

Confermata la cancellazione degli Ordini senza rinnovamento degli statuti

Per i professionisti tirocinio breve

Laura Cavestri
 MILANO

Tirocini professionali più "corti", ovvero non superiori a 18 mesi. Non solo per gli avvocati - come era trapelato domenica, nel corso del Consiglio dei ministri - ma per tutti gli Ordini professionali che lo prevedono. Mentre si conferma la norma "tagliola" per gli Ordini che entro il prossimo 13 agosto (a 12 mesi dall'entrata in vigore della manovra di Ferragosto) dovranno uniformare gli ordinamenti ai principi di riforma contenuti nel decreto legge 138/2011 poi convertito. Pena, la loro decadenza.

Nel cilindro del decreto "salva-Italia" spunta la carta dell'articolo 33, «Soppressione limitazioni esercizio attività professionali», che tiene insieme questi due elementi. Da un lato, la

norma sottolinea che con l'entrata in vigore del regolamento governativo - che deve aggiornare le leggi professionali su abolizione delle tariffe, obbligo di polizza e formazione continua, procedura disciplinare più equa e pubblicità - e «in ogni caso dalla data del 13 agosto 2012», sono abrogate tutte le norme vigenti. Dunque, se il Dpr previsto non dovesse arrivare, decadrebbe tout court l'intero impianto di tutti gli Ordini professionali. Inoltre, se la riforma sinora stabiliva che la pratica «non potrà essere complessivamente superiore a tre anni», il decreto Monti cambia tutto prevedendo che «la durata del tirocinio non potrà essere complessivamente superiore a diciotto mesi».

«È evidente - ha spiegato Marica Calderone, presidente del Cup (il Comitato unitario delle

professioni) - che la palla, cioè l'onere di attuare la delega, ce l'ha il governo, perché noi abbiamo già formulato le nostre proposte per allineare alle nuove regole gli ordinamenti. Ci attendiamo un'attivazione immediata da parte del Governo che rispetti i tempi della delega». In pratica, è l'esecutivo, e non le categorie, che si assume la responsabilità di lasciare, il 14 agosto prossimo, il Paese senza medici e avvocati.

E infatti i legali sono sul piede di guerra. Per Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, «Non esiste solo la concorrenza ma anche la Costituzione. Abolire l'Ordine forense e tutti gli altri equivale a violare gli articoli 2 e 111 su difesa e ordinamento giudiziario. Oltre che su salute e sul ruolo di "garanti" degli Albi. Siamo pronti

a un'azione giudiziaria collettiva di cui domani chiariremo i contorni».

Per Armando Zambrano, neo eletto presidente degli ingegneri, la scadenza perentoria di agosto 2012 «deve essere anche l'occasione, per professioni con "affinità" di lavorare insieme per proposte condivise e coordinate. E ne abbiamo appena parlato con i colleghi geologi».

«Le norme sulle professioni non ci spaventano - ha dichiarato, infine, Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti - ma è il Governo che deve attivarsi. Anzi, in sede di conversione del decreto Monti si potrebbe cogliere l'occasione di mettere a posto due storture: le norme che riducono il ruolo del collegio sindacale e quelle che aprono al capitale maggioritario nelle società tra professionisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE VALUTAZIONI

Calderone: siamo pronti ad adeguarci alla riforma di agosto, ora tocca al Governo fare il decreto attuativo

